



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

DECRETO DEL SEGRETARIO GENERALE

Parma, 26 maggio 2014

Decreto n. 106/2014

OGGETTO: **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013, punto 6 (Piani di laminazione). Disciplina organizzativa del Tavolo tecnico per la valutazione dell'influenza degli invasi regolati da dighe sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle istituito con Deliberazione C. I. n. 4 del 23 dicembre 2013. Sostituzione del precedente Decreto S. G. n. 69 del 4 aprile 2014, avente medesimo oggetto.**

IL SEGRETARIO GENERALE

VISTI

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante “*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*” e successive modifiche ed integrazioni (ora abrogata dall’art. 175 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- in particolare l’art. 12, comma 7 lett. *d* della suddetta legge;
- il DPCM 10 agosto 1989, recante “*Costituzione dell’autorità di bacino del fiume Po*”;
- il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*”;
- il Decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208 recante “*Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell’ambiente*” convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13;
- in particolare, l’art. 1 della suddetta normativa, relativo a “*Autorità di bacino di rilievo nazionale*”;
- la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- il D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, recante “*Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*”;
- il D.lgs. 10 dicembre 2010 n. 219, recante “*Attuazione della Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle Direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 86/280/CEE nonché modifica della Direttiva 2000/60/CE e recepimento della Direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla Direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l’analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque*”;
- in particolare, l’articolo 4 (*Disposizioni transitorie*) del suddetto Decreto legislativo;



- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013, recante *“Indirizzi operativi per l’istituzione dell’Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e successive modificazioni”* (pubblicata su G. U. R. I. n. 97 del 26 aprile 2013);
- in particolare, il punto 6 della suddetta Direttiva, recante *“Piani di laminazione”*;

RICHIAMATA

- la Deliberazione C. I. n. 4 del 23 dicembre 2013, recante *“Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013, punto 6 (Piani di laminazione) – Istituzione del Tavolo tecnico per la valutazione dell’influenza degli invasi regolati da dighe sulla formazione e propagazione dell’onda di piena a valle”*;

RICHIAMATE, INOLTRE

- le Deliberazioni C. I. n. 7 del 6 agosto 1992 e n. 4 del 31 gennaio 2001, recanti *“Norme e linee di intervento relative alla regolazione del lago d’Idro”*;
- la Deliberazione C. I. n. 9 del 13 marzo 2002, recante *“Provvedimenti relativi alla regolazione del lago di Garda”*;

RICHIAMATO, ALTRESÌ

- il suo precedente Decreto n. 69 del 4 aprile 2014, recante *“Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013, punto 6 (Piani di laminazione). Disciplina organizzativa del Tavolo tecnico per la valutazione dell’influenza degli invasi regolati da dighe sulla formazione e propagazione dell’onda di piena a valle istituito con Deliberazione C. I. n. 4 del 23 dicembre 2013”*;
- in particolare, l’articolo 2, comma 1 di tale Decreto;

PREMESSO CHE

- in data 23 ottobre 2007 il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno adottato la Direttiva 2007/60/CE, il cui scopo è quello di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità (articolo 1 Direttiva);
- per l’attuazione della Direttiva comunitaria di cui al punto precedente, è stato emanato il D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, con il quale, tra l’altro, importanti funzioni relative alla pianificazione oggetto della Direttiva sono state attribuite alle Autorità di bacino distrettuali di cui all’art. 63 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- nelle more della definitiva istituzione dei Distretti idrografici di cui all’art. 64 del D.lgs. 152/2006 e delle relative Autorità di bacino distrettuali di cui all’art. 63 del medesimo Decreto, l’articolo 170, comma 2bis dello stesso (a seguito della modifica ad esso successivamente apportata dall’art. 1 del D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2009, n. 13) ha prorogato le Autorità di bacino istituite ai sensi della previgente legge 18 maggio 1989, n. 183 (abrogata dall’art. 175, comma 1 del medesimo D.lgs. n. 152/2006) fino alla data di entrata in vigore del DPCM di cui al comma 2 del citato art. 63, facendo salvi altresì gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino successivamente al 30 aprile 2006 e fino all’entrata in vigore del suddetto DPCM (cfr. art. 1, comma 2, del D.L. 208/2008);



- allo scopo di ottemperare alle disposizioni della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49/2010, si rende necessario assolvere ai compiti di governo delle piene che si possono verificare nell'ambito territoriale del Distretto padano con particolare riguardo al verificarsi di eventi di pioggia;
- a tale scopo, è stata emanata la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013, recante "*Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e successive modificazioni*";
- al fine di assicurare la possibile laminazione dell'evento di piena atteso o in atto, il punto 6 della suddetta Direttiva individua, in particolare, una procedura per la predisposizione e l'approvazione di un *Piano di laminazione* per quegli invasi regolati dalle dighe, presenti nel Distretto idrografico Padano, i quali potrebbero essere effettivamente funzionali alla laminazione delle piene e, quindi, ad una riduzione del rischio idraulico a valle degli invasi stessi;
- allo scopo di procedere alla predisposizione dei suddetti Piani di laminazione, è stata prevista dalla Direttiva PCM l'istituzione di un *Tavolo tecnico* presso l'Autorità di bacino del Po, con il compito di valutare l'influenza che possono esercitare sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle i volumi accumulabili negli invasi regolati dalle dighe, ubicati nelle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia – Romagna e Veneto. Tale valutazione deve essere effettuata, attraverso studi specifici, entro il 26 aprile 2015;
- la Direttiva PCM suddetta, inoltre, ha previsto che (sulla base dei risultati delle valutazioni di cui al punto precedente) si deve procedere ad individuare quegli invasi che potrebbero essere effettivamente funzionali alla laminazione delle piene e, quindi, ad una riduzione del rischio idraulico a valle degli invasi stessi (per i quali le Regioni competenti dovranno poi provvedere a predisporre ed approvare i Piani di laminazione sopra menzionati);

CONSIDERATO CHE

- allo scopo di ottemperare alle previsioni del Punto 6 della Direttiva PCM 8 febbraio 2013, il Comitato Istituzionale di questa Autorità, con Deliberazione n. 4/2013 adottata nella seduta del 23 dicembre 2013 ha istituito il *Tavolo tecnico per la valutazione dell'influenza degli invasi regolati da dighe sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle* (di seguito brevemente definito *Tavolo tecnico*);
- in Particolare con la Deliberazione di cui al punto precedente (articolo 2, comma 1) il Comitato Istituzionale ha disposto che le attività di competenza del Tavolo tecnico siano organizzate su più livelli, allo scopo di pervenire nel modo più soddisfacente agli obiettivi indicati dal Punto 6 della Direttiva nei tempi ivi previsti, tenendo conto dell'estensione e delle peculiarità dell'ambito territoriale di riferimento dell'attività del Tavolo tecnico (con particolare riguardo alla presenza dei grandi laghi naturali prealpini) e per garantire efficacemente la più ampia partecipazione alle attività del Tavolo tecnico di tutti i soggetti titolari di competenze e portatori di interessi nelle materie oggetto della Direttiva PCM (in conformità con i principi generali di sussidiarietà e leale collaborazione sanciti dal D.lgs. n. 152/2006);
- anche in conformità a quanto disposto dall'art. 12 comma 7 lett. d della legge n. 183/1989 (a norma del quale il Segretario generale dell'Autorità di bacino "*cura*



l'attuazione delle direttive del Comitato Istituzionale agendo per conto del Comitato medesimo nei limiti dei poteri delegatigli”), il Comitato Istituzionale ha dato incarico al Segretario Generale di disciplinare, con proprio Decreto, l'organizzazione del Tavolo tecnico per livelli e le attività attribuite alla competenza di ciascun livello, assicurando il coordinamento delle stesse a scala di Distretto per tutta la durata delle attività (articolo 2, comma 2 della Deliberazione C. I. 4/2013);

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE

- in connessione con le esigenze di cui ai punti precedenti, con specifico riguardo ai laghi naturali sussiste la necessità di sistemizzare le conoscenze relative alla loro regolazione sulla base dell'andamento storico dei livelli idrometrici e dei conseguenti effetti a scala locale e di sottobacino;
- a tale scopo si rende necessaria l'acquisizione di studi e modelli atti ad adeguare la gestione dei laghi naturali sulla base delle esigenze relative all'uso plurimo della risorsa, tenendo conto altresì dei connessi aspetti sia ambientali, sia di sicurezza idraulica e vi è, inoltre, l'esigenza di elaborare proposte sperimentali di gestione dei livelli dei laghi stessi, finalizzate all'eventuale modifica delle esistenti regole di gestione relative ai singoli laghi;
- a tale scopo, questa Autorità ha adottato il Decreto S. G. n. 69 del 4 aprile 2014, recante “*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013, punto 6 (Piani di laminazione). Disciplina organizzativa del Tavolo tecnico per la valutazione dell'influenza degli invasi regolati da dighe sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle istituito con Deliberazione C. I. n. 4 del 23 dicembre 2013*”;
- a seguito dell'adozione del predetto Decreto, sono stati riscontrati alcuni errori e lacune, di carattere meramente materiale, con riferimento al testo del comma 1 dell'articolo 2 del Decreto medesimo;
- si rende pertanto necessario procedere a riproporre il testo integrale del dispositivo del precedente Decreto S. G. n. 69/2014, recante la versione opportunamente corretta ed emendata del citato comma 1 dell'articolo 2;

P. Q. S.

DECRETA

ARTICOLO 1

(Articolazione organizzativa del Tavolo tecnico)

1. Allo scopo di pervenire nel modo più soddisfacente agli obiettivi indicati dal Punto 6 della Direttiva nei tempi ivi previsti, tenendo conto dell'estensione e delle peculiarità dell'ambito territoriale di riferimento dell'attività del Tavolo tecnico (con particolare riguardo alla presenza dei grandi laghi naturali prealpini) e per garantire efficacemente la più ampia partecipazione di tutti i soggetti interessati, le attività di competenza del *Tavolo tecnico per la valutazione dell'influenza degli invasi regolati da dighe sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle* (di seguito brevemente definito *Tavolo*



tecnico), istituito dal Comitato Istituzionale con propria Deliberazione n. 4 del 23 dicembre 2013, sono organizzate su due livelli: *Tavolo strategico generale* e, qualora necessario, *Tavoli operativi di sottobacino*.

ARTICOLO 2

(Tavolo strategico generale: composizione, organizzazione, funzioni)

1. Il *Tavolo strategico generale* è presieduto dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Po o da un dirigente della Segreteria Tecnica dell'Autorità da lui delegato ed è composto dai rappresentanti di ciascuno dei Centri funzionali decentrati presenti nelle cinque Regioni di cui alla Direttiva (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), da un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), da un rappresentante del Dipartimento della Protezione civile, da un rappresentante della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), da un rappresentante dell'Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPo), da un rappresentante per ciascuna delle strutture regionali interessate e da un rappresentante di ciascuno degli Enti pubblici regolatori dei Grandi Laghi naturali.
2. La composizione del Tavolo strategico generale, come definita al comma precedente, può essere integrata, qualora se ne ravvisi l'opportunità o la necessità, da ulteriori soggetti, se portatori di conoscenze e competenze in materia (quali, ad esempio, i Consorzi di bonifica operanti nei territori delle Regioni interessate). Detti soggetti partecipano alle attività del Tavolo strategico con funzione consultiva.
3. Il Tavolo strategico generale si riunisce in Parma, presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po.
4. Le funzioni di segreteria del Tavolo strategico generale sono svolte dalla Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Po che, in particolare, cura la convocazioni delle riunioni del livello strategico del tavolo tecnico, la verbalizzazione delle stesse ed il coordinamento organizzativo con i Tavoli operativi di sottobacino.
5. I soggetti di cui al primo comma comunicano alla Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Po i nominativi dei rappresentanti da essi designati per partecipare alle attività del livello strategico del Tavolo stesso, nonché i nominativi degli eventuali sostituti di detti rappresentanti, qualora da essi individuati.
6. Il Tavolo strategico generale svolge funzioni di coordinamento e indirizzo delle attività di valutazione di cui al primo comma del Punto 6 della Direttiva. Inoltre, qualora necessario:
 - a) individua i Tavoli operativi di sottobacino, definisce la sede e l'ambito territoriale di riferimento di ciascuno di essi. Le funzioni del Tavolo operativo di sottobacino possono essere svolte dai Tavoli regionali di cui alla Direttiva del PCM 27 febbraio 2004;
 - b) cura il coordinamento delle attività dei Tavoli operativi di sottobacino;
 - c) raccoglie e organizza in forma aggregata i risultati delle valutazioni ed i dati sulle condizioni di esercizio delle singole dighe ad esso forniti dai Tavoli operativi di sottobacino.



ARTICOLO 3

(Modalità di svolgimento delle attività)

1. Nello svolgimento delle attività di studio e valutazione attribuite alla sua competenza il Tavolo tecnico tiene conto dei dati, delle analisi, delle informazioni e delle conoscenze disponibili sulla scorta di studi ed attività conoscitive precedenti, di cui devono essere curate la ricerca e l'acquisizione.
2. Con specifico riguardo ai Grandi Laghi naturali, nell'ambito delle attività attribuite alla sua competenza il Tavolo tecnico effettua valutazioni e promuove eventuali sperimentazioni finalizzate a sistemizzare le conoscenze relative alla loro regolazione sulla base dell'andamento storico dei livelli idrometrici e dei conseguenti effetti a scala locale e di sottobacino, al fine di adeguare la gestione dei laghi naturali sulla base delle esigenze relative all'uso plurimo della risorsa, tenendo conto altresì dei connessi aspetti ambientali e di sicurezza idraulica. Sulla scorta dei risultati dell'attività di cui al presente comma, il Tavolo tecnico elabora proposte sperimentali di gestione dei livelli dei laghi stessi, finalizzate all'eventuale modifica delle esistenti regole di gestione relative ai singoli laghi.

ARTICOLO 4

(Disposizioni finali)

1. Le attività di competenza del Tavolo tecnico a norma del punto 6 della Direttiva PCM 8 febbraio 2013 devono essere completate entro il 26 aprile 2015.
2. Al termine delle attività di cui al comma precedente, il Tavolo strategico generale redige una relazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti.
3. Sulla base dei contenuti della relazione di cui al comma precedente, il Segretario Generale formula al Comitato Istituzionale una proposta circa l'individuazione degli invasi che potrebbero essere effettivamente funzionali alla laminazione delle piene e, quindi, ad una riduzione del rischio idraulico a valle degli invasi stessi.
4. La partecipazione alle attività del Tavolo tecnico non dà diritto, in ogni caso, ad alcun tipo di retribuzione (compensi, indennità, ecc.) per coloro che sono chiamati, a qualsiasi titolo, a farne parte a norma degli articoli precedenti.
5. A far data dal giorno della sua adozione, il presente Decreto sostituisce integralmente il precedente Decreto S. G. n. 69 del 4 aprile 2014.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Francesco Puma)

Francesco Puma

BU/bv
Pm

